

Cuffaro vuole un processo da solo

Il Presidente della Regione vorrebbe un processo pubblico ma non ha nessuna voglia di sedere sullo stesso banco degli imputati con uno stuolo di servitori dello Stato infedeli, imprenditori in odor di mafia ritenuti collegati al gotha di Cosa nostra e personaggi a vario titolo coinvolti nella lunga teoria di talpe venuta alla luce nell'ultima grande Inchiesta della Procura di Palermo.

Giudizio immediato davanti a un tribunale. Ecco la soluzione individuata dal collegio di difesa di Cuffaro per dribblare l'udienza preliminare già fissata per 12 ottobre dal giudice per le indagini preliminari Bruno Fasciana per cominciare a vagliare le diciassette richieste di rinvio a giudizio avanzate dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone e dai sostituti Marzio De Lucia, Nino Di Matteo e Michele Prestipino. Che, per Salvatore Cuffaro, hanno chiesto il rinvio a giudizio per rivelazione di notizie riservate con l'aggravante del favoreggiamento a cosa nostra.

Depositando presso la cancelleria del gup la richiesta di giudizio immediato tre giorni prima dell'avvio dell'udienza preliminare, Cuffaro salterebbe la tappa intermedia del rinvio a giudizio e soprattutto potrebbe tentare di separare la sua posizione da quella degli altri coimputati. La richiesta di giudizio immediato dovrebbe essere comunicata alla Procura e avanzata entro il 9 ottobre al gup Fasciana che, in tal caso, dovrebbe immediatamente rinviare gli atti che riguardano Cuffaro al tribunale, fissare subito una data del processo al governatore, e andare avanti con l'udienza preliminare per gli altri imputati, la cui posizione però potrebbe sempre essere ricongiunta in un momento successivo.

Il presidente si affida completamente ai suoi difensori: "L'unica cosa che ho deciso è di rimettermi totalmente alle decisioni dei miei avvocati". E Nino Caleca, Grazia Volo e Claudio Gallina, riunitisi ieri per vagliare le possibili strade, hanno deciso di rinviare la decisione ultima ai primi di ottobre dandosi qualche altro giorno di tempo per leggere l'imponente mole di atti processuali. Non escluse, ma meno appetibili per gli interessi del governatore, sembrano le altre due strade percorribili, e cioè quella di chiedere il giudizio abbreviato, davanti al gup in corso di udienza preliminare (e dunque allo stato degli atti), o quella del rito ordinario, dunque davanti a un tribunale ma insieme a tutti gli altri imputati. L'udienza preliminare sull'inchiesta delle talpe dovrebbe andare avanti peraltro a ritmo forzato visto la complessità della materia e il numero cospicuo degli indagati molti dei quali, presumibilmente, chiederanno di patteggiare la pena. Alla Procura preme che la decisione sui rinvii a giudizio arrivi entro il 4 novembre, data alla quale scadono i termini di custodia cautelare per gli imputati detenuti; l'imprenditore Michele Aiello (ai domiciliari), il maresciallo della Dia Giuseppe Ciuro (in carcere) e quello del Ros Giorgio Riolo (anch'egli ai domiciliari in attesa che la Cassazione si pronunci sul ricorso presentato dalla Procura). In assenza di una decisione per quella data, tutti gli indagati tornerebbero in libertà. Un processo, quello sulle talpe, che potrebbe approdare in aula a ranghi decisamente sfoltiti rispetto alla partenza. A vagliare l'ipotesi di chiedere il giudizio immediato ci sarebbe anche l'avvocato Monaco, difensore dell'imprenditore Michele Aiello, che ha fatto importanti ammissioni ai pm sul filone d'inchiesta relativo alle fughe di notizie, ma è assolutamente intenzionato a scrollarsi di dosso l'ipotesi di associazione mafiosa per la quale invece la

Procura ha chiesto di processarlo in virtù dei suoi presunti legami con l'imprendibile Bernardo Provenzano.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS